CORRIERE DELLA SERA
BRESCIA

domenica 18 ottobre, pagina 1

Risorgimento e Musil

MUSEI, SPAZIO AGLI STUDIOSI

di Massimo Tedeschi

Brescia ha due Università ma sembra dimenticarsene. O non essersene mai accorta. La Cattolica ha aperto i battenti nel 1965, la Statale festeggerà nel 2022 i suoi primi quarant'anni. Si tratta di realtà «giovani», in confronto a università dalle tradizioni secolari, ma entrambe hanno ormai una storia consolidata. Ogni volta che la città affronta temi e progetti culturali, o che potrebbero contare su competenze interne a queste realtà, sarebbe naturale rivolgersi prima di tutto (anche se non esclusivamente) a loro. Invece si omette questa sana procedura e così si finisce impallinati al vaglio severo delle competenze. Per due volte, in poco tempo, l'assessore alla Cultura della Regione Lombardia Stefano Bruno Galli ha svolto la parte del cecchino di fronte a iniziative bresciane — Museo del Risorgimento e Musil — evocando un difetto di competenze e di progettualità innovativa. Robusti staff di studiosi che sostenessero i due progetti sarebbero bastati a tacitare l'assessore interventista. Così non è stato per il semplice motivo che gli staff non c'erano. I casi sono in realtà diversi. Brescia Musei aveva urgenza di presentare il concept del nuovo Museo del Risorgimento per accedere a un bando e ottenere finanziamenti. Il Comitato scientifico della Fondazione e singoli studiosi non bastano però a offrire un «ombrello» adeguato e a delineare un progetto culturale che dovrà affiancare quello espositivo. Basta rivedere le mostre preparatorie in castello dell'era-Corsini per trovare una rosa di studiosi apprezzabile da cui partire per formare nuovi comitati scientifici. Quanto al Musil, sconta l'equivoco dell'abbinamento con la sede di Rodengo e con la sua vetrina che mette in mostra le grandi macchine utensili del passato. L'idea che tutto si ridurrà a un «deposito di ferri vecchi» fatica a essere schiodata. In realtà il progetto culturale ed espositivo, a cui ha concorso un museologo di fama europea come Massimo Negri, c'è ed è suggestivo: prevede una galleria del Novecento (il secolo d'oro di Brescia) come spina dorsale su cui si innestano sezioni tematiche, dall'energia alla comunicazione d'impresa. Si potrà pure aggiornare questo progetto, prevedere una sezione finale o una serie di mostre temporanee orientate al futuro, ma stravolgerlo sarebbe un errore. In questo caso una compiuta comunicazione alla città e alle istituzioni diraderebbe molti dubbi. E un aggiornato e agguerrito comitato di studiosi (delle nostre o di altre università) farebbe da scudo al primo impallinatore di passaggio e a proposte che rischiano di riportare il progetto all'anno zero.

BRESCIA
CORRIERE DELLA SERA
MUSEI, SPAZIO AGLI STUDIOSI
Il capo della polizia: più responsabili
Un morto e altri 83 contagiati
Bar sul piede di guerra: «Siamo capri espiatori»
La lezione giapponese della calligrafia
Fabio Bonifacci Il giro della verità
GRAND HOTEL CALCIOMERCATO